

_Lettera_N_2781

Al Segretario di Stato, cardinale Alessandro Franchi

Eminenza Reverendissima,

*Torino, 28 maggio 1878

Supplico V. E. Rev.d.ma a volermi ancora permettere alcune parole di ischiarimento e di risposta alla ossequiosissima lettera che si degnò di scrivermi. A ciò sono pure indotto dalle lettere che lo stesso Rev.d.mo nostro Arcivescovo ha scritto ad altre sacre Congregazioni a mio carico sullo stesso argomento.

Si ritenga adunque che non sono io che ho fatto concorrenza ad altri, ma altri la fece a me che già da dieci anni aveva pubblicamente cominciata la chiesa ed ospizio di S. Giovanni; che il Bollettino Salesiano si stampa in Genova nel borgo di Sampierdarena all'ospizio di S. Vincenzo a spese e responsabilità del direttore degli orfanelli colà ricoverati.

Credo che l'Autorità Arcivescovile di Torino non si voglia estendere fin là. Che il Bollettino si spedisce ai soli Cooperatori o benefattori salesiani delle varie città e paesi dove abbiamo delle case, con cui diamo ai medesimi ragguaglio di quanto si fa o meglio come è impiegata la loro carità. Di costoro è assai ristretto il numero in Torino a motivo delle opposizioni fatte dal Superiore ecclesiastico. Ciò nulladimeno volendo in ogni cosa prestare ossequio all'Autorità e togliere ogni pretesto a disturbi si assicurò l'Arcivescovo che, eccettuato il foglio in corso di stampa, in avvenire si parlerebbe della Chiesa di S. Giovanni, ma senza fare motto che debba servire di monumento a Pio IX. Ciò fu promesso malgrado le opposizioni dei Cooperatori salesiani, che vedono ingiusta la proibizione di erigere un monumento di gratitudine al fondatore della loro associazione.

Sebbene l'Arcivescovo si sia mostrato contento e pienamente soddisfatto di tale accondiscendenza, tuttavia non cessò di scrivere alla E. V. ed alla Congregazione de' VV. e RR. movendo lagnanze per cui si deve spendere tempo che la coscienza stringe di occupare a maggiore gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Io pertanto prego la E. V. a voler prendere questa nostra povera Congregazione sotto alla potente sua protezione e scrivere al Rev.d.mo nostro Arcivescovo che quando nascono difficoltà le dica; e quando una cosa è aggiustata tra noi perché ancora ricorrere ripetutamente alla Santa Sede? Sono più anni da che quasi giornalmente sono costretto a dare schiarimenti ai reclami dell'autorità ecclesiastica fatti a Roma a nostro carico. La qual cosa torna a danno della nascente Congregazione Salesiana che ha somma necessità di consolidarsi secondo il bisogno e le calamità dei tempi nostri.

Si degni di compatirmi se in questo foglio uso espressioni meno riverenti. Intendo di esprimere unicamente la verità, manifestare lo stato delle cose al supremo tribunale della Chiesa; e desidero di poter impiegare il po' di vita che Dio vorrà ancora concedermi in favore della Congregazione che la S. Sede mi volle affidare.

Mi doni adunque compatimento di tanti disturbi e gradisca che i salesiani in segno di profonda gratitudine preghino ogni giorno il Signor Iddio che Le conceda sanità stabile e vita felice, mentre a nome di tutti ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. Rev.d.ma

Umil.mo Obbl.mo servitore Sac. Giovanni Bosco